



L'Alto Adige e le sue leggende

Il servo di Siffiano sul Rosswagen

A Siffiano c'era una volta un servo, un bravissimo ragazzo, che una notte d'estate decise di salire sul colle Rosswagen per vedere se era vero, come raccontava la gente del Renon, che lassù si riunissero le streghe e che a un certo punto apparisse Satana con tanto di demoni al seguito.

Il giovanotto si mise ad aspettare e, quando fu colto dalla stanchezza, si sedette senza saperlo proprio sul sasso dove soleva sedersi il Maligno durante i sabba. La notte era stellata, e il servo pensò a come avrebbe potuto servirsi dell'aiuto di Satana per diventare ricco. Poi, siccome non succedeva nulla, cominciò ad annoiarsi ed a sbadigliare dal sonno.

Fu proprio in quel momento che la campana di Gißmann suonò la mezzanotte, e poiché era giovedì e le streghe si riunivano in quel giorno della settimana, ecco che dal fondovalle si levò una fitta nebbia e dal cielo, fattosi nuvoloso, filtrò una luce sinistra. Appena il trombettiere di Satana intonò la marcia generale, il servo di Siffiano si svegliò di soprassalto e vide il primo drappello di streghe che salivano a cavallo sul Rosswagen. Erano quasi tutte giovanissime, e alcune le conosceva anche. Le streghe davanti montavano cavalli neri, dalle cui narici usciva del vapore fiammeggiante.

Subito dopo c'era la Barbara Pachler della Val Sarentino in groppa ad un maiale a metà, e accanto a lei caracollavano da una parte la strega di Pemmern – che per la sua impertinenza era la megera preferita di Satana – e dall'altra la strega del maso Melterer di Gasters, entrambe su una scopa infuocata; dietro di loro c'era lo Schwarzhartner in groppa ad un agile cervo dalle lunghissime corna. In sella ad un verme ripugnante c'era poi la funzionaria di Longomoso, una distinta signora che teneva nella mano destra un curioso bastone nodoso, simbolo dell'alto rango ricoperto alla corte di Satana. Il servo osservava a bocca aperta quell'interminabile corteo. I primi arrivati scesero dalle loro bizzarre cavalcature, si disposero attorno al masso sul quale era seduto il giovane di Siffiano e lo scrutarono con un ghigno terrificante. Sulle prime il ragazzo rimase seduto, ma quando il cerchio dei mostri cominciò a stringersi, fu colto dal terrore di essere sopraffatto da quella banda infernale. Schizzò in piedi, si infilò nel piccolo spazio rimasto libero nel cerchio e si gettò a rotta di collo giù per la montagna, arrivando a Siffiano stremato ma salvo. Per quanto riguarda il diventare ricco, invece, da quella notte non ci pensò mai più.